

... Il Bosco dei Giusti...

Il 10 maggio 2013 ho avuto la fortuna di partecipare in prima persona ad un emozionante riconoscimento nei confronti delle AR per quello che hanno fatto durante il periodo della Resistenza.

Mi sono recata a Solaro, nei pressi di Monza e Milano, dove si trova il **Parco delle Groane**, un Parco Regionale della Lombardia istituito nel 1976, che occupa un'area di oltre 3.000 ettari e un'oasi del WWF. Lo stesso parco in cui le AR svolgevano le loro attività segrete.

All'interno di questo parco è nato il **Bosco dei Giusti**, con l'intento di ricordare figure esemplari di resistenza morale ai regimi totalitari della storia del Novecento e di stimolare, in particolare tra le scolaresche, un lavoro di riflessione sulla responsabilità individuale e sui diritti umani.

Ogni anno vengono scelte 3 persone o associazioni a cui viene dedicato un albero che viene piantato in detto bosco; quest'anno una delle 3 persone scelte sono state le nostre Aquile Randagie.



Ho assistito alla cerimonia dal titolo "**I Volti del Coraggio**" durante la quale è stato inaugurato il ceppo con l'iscrizione che illustrava chi e cosa fecero le Aquile Randagie, con dietro il piccolo albero che negli anni crescerà. Si fortificherà e farà ricordare per sempre questi eccezionali ragazzi.

A mio parere i "Volti del coraggio" si addice bene alle nostre AR poiché molti non erano ancora maggiorenni però avevano già capito il valore della vita umana, il valore di fare e continuare

quello in cui si crede, il valore di essere liberi!

Poter toccare con mano, in prima persona, quello fino ad allora avevo letto sui libri o guardato da documentari mi hanno fatto capire che c'è ancora gente che ricorda le AR come una grandissima parte della storia dello scautismo italiano, della resistenza italiana e della storia italiana. E tutto questo lo fa in modo gratuito, con il sorriso e la convinzione che fino a quando si ricorda non si muore.





Anche io, nel mio piccolo, faccio rivivere Kelly, Baden, Bufalo e tanti altri pensandoli e raccontandoli a chi non li conosce.

Una piccola delusione l'ho avuta: alla cerimonia doveva partecipare anche monsignor Giovanni Barbareschi, una delle poche AR milanesi ancora in vita; purtroppo non è potuto intervenire per gravi motivi di salute (ha 91 anni). Però hanno mandato in onda una sua intervista, molto emozionante, durante la quale ha raccontato la sua vita durante la guerra fatta di prigionia, paura di morire, ma sempre e comunque pronto ad aiutare il più debole in ogni circostanza.

Di questa intervista, tre sono le frasi che mi hanno più colpito :

- *“.... Eravamo diventati maestri nel fare documenti falsi: sono capace ancora adesso di fare un documento falso”;*
- *“ Non ci sono liberatori ma solo uomini che si liberano; il primo atto di fede che un uomo deve fare è nella sua libertà. Nella sua capacità di diventare persona libera “*
- *“.....L'importante è capire che la vita umana è una cosa preziosa e quando è in pericolo il tuo dovere è solo salvarla chiunque sia, qualunque cosa abbia fatto”*

Secondo me, queste tre frasi riassumono la personalità di Barbareschi, quello in cui maggiormente crede e cosa ha fatto per metterlo in pratica.

Anche oggi questi valori sono validi e purtroppo da parte di noi giovani spesso sono scontati; non sempre siamo consapevoli cosa vuol dire essere liberi perché lo siamo sempre stati e ce lo possiamo solo immaginare. Ecco perché secondo me, è importante ricordare, affinché non succeda più quello che noi possiamo solo sentire raccontare.



Da destra: Emanuele Locatelli, Migone Agostino, io ed ex Scout presenti alla cerimonia

Purtroppo anche oggi, in paesi più o meno lontani, ci sono ancora guerre, dittature, mancanza di libertà; riflettendo su tutto ciò mi considero fortunata e sono molto riconoscente a tutte le persone che, donando anche la loro vita, mi hanno dato l'opportunità di nascere in un paese libero.



Monsignor Giovanni Barbareschi